XIX LEGISLATURA – CAMERA DEI DEPUTATI
Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 16 di mercoledì 30 novembre 2022

MOZIONI RICHETTI ED ALTRI N. 1-00021, DE LUCA ED ALTRI N. 1-00027, SCERRA ED ALTRI N. 1-00029 E FOTI, MOLINARI, CATTANEO, LUPI ED ALTRI N. 1-00034 CONCERNENTI INIZIATIVE PER LA RATIFICA DELLA RIFORMA DEL TRATTATO ISTITUTIVO DEL MECCANISMO EUROPEO DI STABILITÀ (MES)

Mozioni

La Camera, premesso che:

il Meccanismo europeo di stabilità (Mes, in inglese European Stability Mechanism – Esm), è un'organizzazione internazionale nata nel 2012 mediante un trattato intergovernativo, al di fuori del quadro giuridico della Ue;

il Mes ha affiancato e poi sostituito due strumenti transitori di stabilizzazione finanziaria: il Meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria (Mesf) e il Fondo europeo di stabilità finanziaria (Fesf);

la sua funzione fondamentale è concedere, sotto precise condizioni, assistenza finanziaria ai Paesi membri che – pur avendo un debito pubblico sostenibile – trovino temporanee difficoltà nel finanziarsi sul mercato;

la condizionalità varia a seconda della natura dello strumento utilizzato: per i prestiti assume la forma di un programma di aggiustamento macroeconomico, specificato in un apposito memorandum; è meno stringente nel caso delle linee di credito precauzionali, destinate a Paesi in condizioni economiche e finanziarie fondamentalmente sane ma colpiti da shock avversi;

il Mes attenua i rischi di contagio connessi con eventuali crisi di un paese dell'area euro, rischi che in passato si sono materializzati e hanno avuto anche gravi ripercussioni sul nostro Paese. La presenza del Mes riduce la probabilità di un default sovrano, almeno per i Paesi le cui difficoltà sono temporanee e possono essere risolte con prestiti o linee di credito;

nel dicembre 2017 la Commissione europea, all'interno del più ampio processo di completamento dell'Unione economica monetaria (Uem) aveva presentato una proposta di regolamento per la trasformazione del Mes in un Fondo Monetario Europeo (Fme), basato sulla struttura finanziaria ed istituzionale del Mes, sempre secondo il rispetto di rigorose condizionalità e analisi di sostenibilità del debito, ma incluso nel quadro giuridico dell'Ue;

questa proposta di riforma non prevedeva né annunciava un meccanismo di ristrutturazione dei debiti sovrani, né affidava al Mes compiti di sorveglianza macroeconomica;

la riforma avrebbe attribuito al Mes una nuova funzione, quella cioè di fornire una rete di sicurezza finanziaria di sostegno comune (backstop) al Fondo di risoluzione unico (Fru, in inglese Single Resolution Fund, Srf) nell'ambito del sistema di gestione delle crisi bancarie;

con il ruolo di backstop al Fru, il Mes avrebbe contribuito a contenere i rischi di contagio connessi con eventuali crisi bancarie di rilievo sistemico. Per quanto riguarda specificamente l'Italia, il rifinanziamento dell'elevato debito pubblico del nostro Paese sarebbe potuto così avvenire in maniera più ordinata e a costi più contenuti;

questa proposta della Commissione è stata, infine, superata dall'accordo trovato nel giugno 2019 dall'Eurogruppo su una revisione del Trattato istitutivo del Mes, che disporrà di strumenti e di un mandato più forti;

il 27 gennaio e l'8 febbraio 2021 i Paesi membri del Mes hanno sottoscritto l'accordo che riforma il Trattato istitutivo: il Mes, con ratifica immediata, avrebbe potuto fornire la garanzia comune (backstop) al Fru dall'inizio del 2022 (anziché dal 2024), in considerazione di una valutazione complessivamente positiva del rispetto di alcuni obiettivi di riduzione del rischio bancario, quali la riduzione dei crediti deteriorati e la capacità di assorbimento delle perdite;

il Mes affiancherà così, senza affatto sostituirla, la Commissione europea, e le modalità di cooperazione tra le due istituzioni saranno definite in un accordo che verrà sottoscritto quando le modifiche entreranno finalmente in vigore;

il Mes non avrà alcun compito di sorveglianza fiscale ai sensi del Patto di stabilità e crescita, e la sua attività sarà vincolata al rispetto della legislazione dell'Unione europea;

inoltre, la valutazione complessiva della situazione economica dei Paesi e la loro posizione rispetto alle regole del Patto di stabilità e crescita e della procedura per gli squilibri macroeconomici rimarrà responsabilità esclusiva della Commissione;

il Trattato riformato non è ancora entrato in vigore perché allo stato attuale risultano mancanti soltanto le ratifiche di Italia e Germania, con quest'ultima che ha sottoposto la propria decisione alla Corte costituzionale;

negli scorsi giorni, il Ministro dell'economia e delle finanze, con una strategia che parrebbe essere dilatoria, ha affermato di voler attendere la decisione della Corte tedesca,

impegna il Governo

1) a presentare nel prossimo Consiglio dei ministri utile, e comunque entro fine anno, il disegno di legge di ratifica della riforma del Trattato istitutivo del Mes sottoscritta ad inizio 2021, dando finalmente seguito ad un impegno assunto in sede internazionale quasi due anni fa, evitando così possibili contenziosi politici con gli altri Paesi che già hanno portato a compimento i loro rispettivi iter di ratifica e rilanciando, invece, la posizione dell'Italia in sede internazionale.

(1-00021) «Richetti, Marattin, Benzoni, Bonetti, Bonifazi, Boschi, Carfagna, Castiglione, Enrico Costa, D'Alessio, Del Barba, De Monte, Faraone, Gadda, Giachetti, Grippo, Gruppioni, Pastorella, Rosato, Ruffino, Sottanelli».

La Camera, premesso che:

il Meccanismo europeo di stabilità (Mes), istituito nel 2012, nell'ambito della strategia dell'Unione europea per il rafforzamento finanziario della zona euro, con l'obiettivo di fornire assistenza finanziaria ai Paesi che ne sono parte e che si trovino in gravi difficoltà finanziarie o ne siano minacciati, è oggetto di un processo di riforma avviato nel 2017 e non ancora concluso;

in base al Trattato istitutivo, che l'Italia ha sottoscritto nel 2011 e poi ratificato nel 2012, il Mes è un'organizzazione intergovernativa regolata dal diritto pubblico internazionale, istituita mediante un trattato intergovernativo, al di fuori del quadro giuridico europeo;

sotto il profilo della governance e del processo decisionale, il Mes è guidato dal Consiglio dei Governatori, composto dai Ministri delle finanze degli Stati membri dell'eurozona e presieduto dal Presidente dell'Eurogruppo, che assume all'unanimità tutte le principali decisioni, ovvero con la maggioranza qualificata dell'85 per cento del capitale qualora, in caso di minaccia per la stabilità finanziaria ed economica dell'area dell'euro, la Commissione europea e la Banca centrale europea richiedano l'assunzione di decisioni urgenti in materia di assistenza finanziaria;

il Mes ha un capitale sottoscritto pari a 704,8 miliardi di euro, di cui 80,5 sono stati versati; la sua capacità di prestito ammonta a 500 miliardi di euro. L'Italia ha sottoscritto il capitale del Mes

per 125,3 miliardi di euro, versando oltre 14 miliardi di euro. I diritti di voto dei membri del Consiglio sono proporzionali al capitale sottoscritto dai rispettivi Paesi. Germania, Francia e Italia hanno diritti di voto superiori al 15 per cento e possono, quindi, porre il loro veto anche sulle decisioni prese in condizioni di urgenza;

il Mes ha a disposizione diversi strumenti in favore dei Paesi che ne richiedano l'intervento. In particolare, può: fornire «assistenza finanziaria precauzionale», da erogare sotto forma di linea di credito condizionale precauzionale o sotto forma di una linea di credito soggetto a condizioni rafforzate; assistenza finanziaria per la ricapitalizzazione di istituzioni finanziarie di un Paese membro; concedere misure di sostegno ancora più stringenti come i cosiddetti «prestiti»; acquistare titoli di debito degli Stati membri in sede di emissione e sul mercato primario o secondario;

l'accesso all'assistenza finanziaria è soggetto a una rigorosa condizionalità, commisurata allo specifico strumento di sostegno utilizzato, tra cui per gli strumenti di assistenza finanziaria la definizione di un apposito protocollo d'intesa (Memorandum of understanding, MoU) da sottoscrivere con la Commissione europea che lo negozia preliminarmente di concerto con la Banca centrale europea, insieme e ove possibile anche con il Fondo monetario internazionale;

per quanto riguarda i prestiti (che sono condizionati a un programma di aggiustamento macroeconomico), alla preliminare verifica della sostenibilità del debito (già prevista dal trattato in vigore) verrebbe affiancata quella della capacità di ripagare il prestito (già utilizzata nella sorveglianza post-programma). Sono clausole a tutela delle risorse del Mes, di cui l'Italia è il terzo principale finanziatore;

per quanto riguarda le linee di credito precauzionali la riforma conferma la differenza già esistente nel Trattato in vigore tra quella «semplice» (Precautionary conditioned credit line, Pccl) e quella «a condizionalità rafforzata» (Enhanced conditions credit line, Eccl): la Precautionary conditioned credit line è riservata ai Paesi che rispettano le prescrizioni del Patto di stabilità e crescita, che non presentano squilibri macroeconomici eccessivi e che non hanno problemi di stabilità finanziaria, mentre la Enhanced conditions credit line è destinata ai Paesi che non rispettano pienamente i suddetti criteri e ai quali pertanto vengono richieste misure correttive;

nel dicembre 2017, al fine di integrare pienamente il Mes nell'ordinamento giuridico europeo e consentire un maggior legame con il circuito politico-istituzionale dell'Unione europea e nell'ambito di una più ampia prospettiva riforma dell'unione economica e monetaria, la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento finalizzata a trasformare il Mes in un Fondo monetario europeo (Fme), mantenendone la struttura ma attribuendogli l'ulteriore funzione di fornire un sostegno finanziario (backstop), sotto forma di una linea di credito rotativo, al Fondo di risoluzione unico, istituito dal regolamento (UE) n. 806 del 2014, per la gestione delle crisi bancarie;

tale proposta di regolamento non ha avuto seguito, ma i negoziati per una modifica del Mes sono andati avanti. In occasione del Consiglio europeo di dicembre 2018 sono state definite le linee guida della riforma, sulla base delle proposte di revisione del Trattato istitutivo elaborate dall'Eurogruppo del 4 dicembre 2018;

in tale contesto, nel corso del 2019 è stato definito, nell'ambito di un ampio pacchetto di interventi per rafforzare e completare l'unione economica e monetaria, una riforma complessiva del Trattato istitutivo del Mes;

in particolare, nella riunione del 13 giugno 2019, l'Eurogruppo ha raggiunto un ampio consenso su una bozza di revisioni del Trattato, che è stata poi presentata al successivo Vertice Euro del 21 giugno 2019. Il 4 dicembre 2019 l'Eurogruppo ha raggiunto un accordo di massima, con riserva della conclusione delle procedure nazionali, sui punti principali dei documenti correlati alla riforma del Mes;

all'esito di questo percorso negoziale, il 27 gennaio 2021 e l'8 febbraio 2021 gli Stati membri del Mes hanno sottoscritto l'accordo di riforma del Trattato istitutivo;

gli strumenti di finanziamento del Mes, prestiti e linee di credito, a seguito della riforma rimarranno sostanzialmente inalterati, ma si semplificheranno le procedure di accesso all'assistenza finanziaria precauzionale semplice (Precautionary conditioned credit line, Pccl) per Paesi economicamente e finanziariamente solidi, ma alle prese con uno shock avverso e con un debito pubblico considerato sostenibile, consentendone l'erogazione previa sottoscrizione di una semplice «lettera di intenti» con la Commissione europea. Si instaureranno, inoltre, forme di cooperazione con la Commissione stessa più trasparenti e nel rispetto del quadro giuridico dell'Unione europea. Sarà prevista, infine, l'introduzione anticipata della funzione di backstop al Fondo di risoluzione unico, per rafforzare la tenuta e la stabilità del sistema bancario europeo;

accanto a questa riforma, gli Stati membri del Mes prevedono anche, in una logica di pacchetto, la definizione di uno Strumento europeo di bilancio per la convergenza e la competitività e il completamento dell'unione bancaria, in particolare con l'introduzione di uno schema europeo di garanzia sui depositi (Edis);

i negoziati per consentire il raggiungimento di un accordo sull'intero pacchetto definito nel 2019, strategico in un'ottica di condivisione dei rischi del sistema bancario e di stabilità del sistema finanziario, hanno visto un rallentamento – nonché un ulteriore momento di riflessione – con la pandemia COVID-19; sono poi ripresi nel corso del 2020 e vanno completati;

resta aperta la necessità di portare avanti il processo di riforma avviato rispetto al Patto di stabilità e crescita;

è opportuno completare l'attuale negoziato di modifica del Mes, inteso quale passo indispensabile per l'ulteriore trasformazione di tale organismo in un vero e proprio Fondo monetario europeo, all'interno del quadro giuridico di diritto dell'Unione europea, coordinato con le politiche di bilancio europee;

allo stato attuale, alla conclusione del processo di ratifica della riforma del Trattato istitutivo del Mes, risultano mancanti le ratifiche di Italia, che l'ha sottoscritto nel 2021, e Germania, dove si attende l'esito della pronuncia del Tribunale costituzionale federale,

impegna il Governo:

1) a procedere senza ulteriori indugi alla ratifica della riforma del Trattato istitutivo del Mes, presentando il relativo disegno di legge in tempi brevi, anche in modo da consentire l'avvio delle nuove funzioni e contribuire al rafforzamento del sistema finanziario dell'eurozona;
2) a farsi parte attiva affinché il processo di riforma avviato in relazione al Patto di stabilità e crescita permetta di coniugare sempre più in futuro il rispetto di traiettorie di riduzione del debito e stabilità economico-finanziaria degli Stati membri con esigenze di politiche di investimenti e sviluppo, in particolare nei settori sociali e della transizione ambientale e digitale.
(1-00027) «De Luca, Fassino, Amendola, Iacono, Guerra, Madia, Scarpa, Boldrini, Porta, Quartapelle Procopio, Casu».

La Camera, premesso che:

il Meccanismo europeo di stabilità (Mes) è un'organizzazione istituita nel 2012, sulla base di un Trattato intergovernativo, siglato il 2 febbraio 2012 ed entrato in vigore l'8 ottobre 2012 a seguito della ratifica dei 17 Stati membri dell'eurozona (a cui si sono aggiunti in seguito la Lettonia e la Lituania), nel quadro del diritto pubblico internazionale. Ne sono membri tutti i 19 Paesi

dell'eurozona (Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna) e l'adesione è aperta agli altri Stati membri dell'Unione europea;

l'istituzione del Mes è avvenuta a seguito di un'apposita modifica all'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e ha dapprima affiancato, e poi sostituito, il Fondo europeo di stabilità finanziaria e il Meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria nel compito di fornire, laddove necessario, assistenza finanziaria agli Stati membri della zona euro;

nel dicembre 2017 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento volta a integrare il Mes nell'ordinamento istituzionale dell'Unione europea, trasformandolo in un Fondo monetario europeo (Fme), proposta che non ha, tuttavia, generato un accordo sulla trasformazione dell'organismo;

la riforma del Trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità, i cui primi negoziati si sono svolti in occasione del Vertice dell'Eurogruppo del 12 marzo 2018, è una modifica che si inscrive nell'ambito di un più ampio ventaglio di interventi volti, secondo un approccio complessivo, al completamento dell'unione economica e monetaria in corso dal 2015 e che comprendono anche l'introduzione dello Strumento di bilancio per la competitività e la convergenza nell'eurozona (Bicc) e l'unione bancaria, incluso il pilastro dello schema comune di assicurazione dei depositi (European deposit insurance scheme, Edis);

la riforma dell'unione economica e monetaria e dei suoi strumenti non è stata a tutt'oggi completata e in particolare, con riferimento all'Edis, terzo pilastro del progetto di unione bancaria, nonostante alcuni passi avanti nel negoziato, le trattative risultano ancora ad una fase di stallo a causa della mancanza di consenso degli Stati membri sul dispositivo;

come è noto, la riforma del Mes, approdata sul tavolo dell'eurosummit nel dicembre 2019, incorporava l'introduzione del backstop comune al Fondo di risoluzione unico, a partire però dal 2024; grazie all'azione del Governo di allora, l'Italia è riuscita ad ottenere l'introduzione anticipata di tale meccanismo, che rappresenta una forma essenziale di condivisione dei rischi a livello dell'unione economica e monetaria, obiettivo cardine per il nostro Paese;

con l'Eurogruppo del 13 giugno 2019 e, successivamente, con l'eurosummit del 21 giugno 2019, è stato quindi raggiunto un accordo, in sede europea, sulla proposta di revisione del Trattato istitutivo del Mes: la proposta di riforma, in sintesi, prevede una procedura semplificata per l'attivazione della linea di credito condizionale precauzionale, il sostegno del Mes al Fondo di risoluzione unico, alcune innovazioni nel riparto di competenze fra i soggetti chiamati a garantire l'attuazione del Trattato, anche con riferimento alla valutazione della situazione macroeconomica e finanziaria degli Stati membri, nonché l'introduzione delle clausole d'azione collettiva con approvazione a maggioranza unica per i titoli di Stato della zona euro di nuova emissione con scadenza superiore a un anno;

dopo l'accordo politico raggiunto in sede di Eurogruppo il 20 novembre 2020, c'è stata la firma dell'accordo che modifica il Trattato Mes, cui però non ha fatto seguito la necessaria ratifica per l'entrata in vigore del Trattato, così come modificato, da parte di tutti e 19 gli Stati membri della zona euro, non avendo l'Italia e la Germania proceduto alla suddetta ratifica;

il processo ha, quindi, subito una successiva battuta d'arresto a causa della pandemia da COVID-19, a fronte della sospensione temporanea, da parte dell'Eurogruppo, dei negoziati in corso a favore dell'adozione di tutta una serie di strumenti, coordinati e integrati con le politiche nazionali, volti a fronteggiare gli effetti della crisi sul piano economico e sociale;

il più significativo di tali strumenti di risposta alla crisi è stata l'adozione, il 21 luglio 2020, del Next generation Eu, il programma comune di aiuti, da oltre 800 miliardi di euro, mirati a fronteggiare l'emergenza economica post-COVID. A questo si è aggiunta l'attivazione, nel marzo

2020, della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita, che ha consentito agli Stati membri di adottare politiche fiscali espansive per sostenere il sistema economico entrato in crisi a causa delle restrizioni imposte dal contrasto alla diffusione del virus. La Commissione europea ha poi istituito un Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia, con il quale sono stati autorizzati specifici interventi di sostegno alle imprese. La Banca europea per gli investimenti ha approvato l'istituzione di una garanzia europea da 25 miliardi di euro (Fondo di garanzia paneuropeo), al fine di mobilitare fino a 200 miliardi di euro a sostegno dell'economia reale e, in particolare, alle piccole e medie imprese. Anche la Banca centrale europea ha adottato alcune misure straordinarie per fornire, tramite il sistema finanziario, il flusso di liquidità necessaria al sistema imprenditoriale e pubblico europeo, avviando, tra l'altro, un nuovo programma temporaneo di acquisto di titoli del settore privato e pubblico denominato «Programma di acquisto per l'emergenza pandemica» (Pandemic emergency purchase programme, Pepp), con una dotazione finanziaria complessiva di 1.350 miliardi di euro. Inoltre, è stato istituito uno strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (Sure);

resta nella piena disponibilità del Parlamento, attraverso la procedura parlamentare di ratifica, in linea con la Costituzione, la scelta definitiva sull'adesione dell'Italia al nuovo Trattato riformato del Mes, anche alla luce della verifica del più generale stato di avanzamento e attuazione del pacchetto di riforme dell'unione economica e monetaria e di tutti gli impegni ad esso collegati, né tantomeno si intravede all'orizzonte alcuna necessità di ricorrere all'attivazione del Meccanismo europeo di stabilità;

il processo di riforma del Mes, tornato recentemente al centro del dibattito europeo con particolare riferimento all'opportunità di mettere a disposizione del Fondo di risoluzione unico il sostegno del meccanismo di stabilità, va osservato nel contesto più generale di una riforma del sistema di governance dell'Unione europea;

in questo quadro, il 9 novembre 2022, la Commissione europea ha adottato la comunicazione COM(2022)583 final in cui definisce gli orientamenti per una riforma del quadro di governance economica dell'Unione europea, comprensiva di una riforma delle regole fiscali del Patto di stabilità e crescita, con l'intento espresso di «rafforzare la sostenibilità del debito e promuovere una crescita sostenibile e inclusiva attraverso investimenti e riforme»;

l'ipotesi di riforma, disegnata dalla proposta della Commissione europea, desta non poche perplessità in ordine, in primo luogo, al mantenimento dei parametri quantitativi del 3 per cento per il disavanzo – che resterebbe come è adesso e che sarebbe vincolante per tutti i Paesi – e all'obiettivo del 60 per cento per il rapporto debito su prodotto interno lordo, nonché all'assenza della previsione di una golden rule per escludere gli investimenti dalle norme fiscali dell'Unione europea;

pochi giorni prima si è tenuta a Bruxelles anche la riunione dell'Eurogruppo in cui i Ministri delle finanze degli Stati membri della zona euro hanno proceduto a uno scambio di opinioni sugli ultimi sviluppi economici e sulle prospettive per la zona euro, discutendo, tra gli altri temi chiave, anche della modifica del Patto di stabilità e crescita e dello stato delle ratifiche del Mes. Il prossimo eurosummit è in programma per il 5 dicembre 2022;

la legge 24 dicembre 2012, n. 234, nell'ambito della regolazione dei rapporti del nostro Paese con l'Unione europea, prevede tutta una serie di misure che assicurano la partecipazione attiva del Parlamento al processo normativo e decisionale dell'Unione europea, nonché le relative procedure di informazione da parte del Governo alle Camere,

impegna il Governo:

1) ad assicurare la coerenza della posizione del Governo con gli indirizzi precedentemente espressi dalle Camere, nonché un'interlocuzione costante e il pieno coinvolgimento del Parlamento in tutti i passaggi del negoziato sul futuro dell'unione economica e monetaria, incluso il completamento dell'iter di adesione al nuovo Trattato Mes, attraverso una procedura chiara di coordinamento e di approvazione, nel rispetto della legge n. 234 del 2012 e in coerenza con il principio di sovranità e centralità del Parlamento;
2) a promuovere, in sede europea, una verifica e valutazione congiunta sullo stato di avanzamento dei lavori e attuazione del pacchetto di riforme dell'unione economica e monetaria e di tutti gli impegni ad essa collegati, in ottemperanza alla logica del cosiddetto package approach – a partire da un sistema di assicurazione comune dei depositi che possa portare a una vera mutualizzazione dei rischi e al superamento del carattere intergovernativo dello stesso Mes – secondo una logica di condivisione politica e di equilibrio complessivo dei diversi elementi al centro del processo di riforma dell'unione economica e monetaria, al fine di costruire una nuova stagione dell'integrazione europea;
3) in ordine all'approfondimento dell'unione economica e monetaria, a disegnare, in sede europea, la strategia complessiva di riforma della nuova architettura dell'Unione europea in senso coerente con l'interesse dell'Italia, opponendosi a qualsiasi meccanismo che implichi una ristrutturazione automatica del debito pubblico e che finisca per costringere alcuni Paesi verso percorsi di ristrutturazione predefiniti ed automatici, con sostanziale esautorazione del potere di elaborare in autonomia politiche economiche efficaci;
4) in merito alla recente comunicazione della Commissione europea sull'ipotesi di riforma del quadro di governance economica dell'Unione europea, ad avviare un dibattito nelle istituzioni europee sulle implicazioni negative per l'Italia del mantenimento delle attuali regole di bilancio, sostenendo altresì la necessità di ripensare tali parametri – alla luce del rinnovato contesto economico e alle nuove sfide che l'Unione europea e i suoi Stati membri sono chiamati ad affrontare – e di perseguire politiche di bilancio sostenibili, prevedendo percorsi di rientro dal debito realistici che tengano conto delle specificità degli Stati membri e del loro quadro macroeconomico complessivo e superando, infine, l'utilizzo prevalente di indicatori non osservabili come il saldo strutturale, al fine di ancorare la sorveglianza macroeconomica a indicatori direttamente osservabili e misurabili;
5) nell'ambito della discussione sulla riforma delle regole fiscali del Patto di stabilità e crescita, ad intraprendere ogni iniziativa utile, in sede europea, finalizzata a prevedere, tra gli altri, l'esclusione degli investimenti produttivi, inclusi quelli in capitale umano, dal computo dei parametri utili al pareggio di bilancio e del rapporto deficit/prodotto interno lordo e la revisione del riferimento al saldo strutturale, al fine di sostenere crescita, lavoro e inclusione sociale, investendo nella politica industriale aperta alle nuove tecnologie, nella ricerca e nell'innovazione, nelle infrastrutture materiali e digitali, nella cultura, rilanciando l'economia e uscendo dalle spirali recessive.
(1-00029) «Scerra, Conte, Francesco Silvestri, Scutellà, Bruno, Todde, Fenu, Alifano, Lovecchio, Raffa».

La Camera, premesso che:

il Meccanismo europeo di stabilità (MES) è un'organizzazione intergovernativa istituita nel 2012 dagli Stati membri dell'area dell'euro, che trova la sua base giuridica nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e che è subentrata al Meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria (MESF) e al Fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF);

obiettivo del MES è fornire assistenza finanziaria ai Paesi dell'area euro, nel caso in cui tale intervento si renda indispensabile per salvaguardare la stabilità finanziaria dell'area euro e dei suoi Stati membri;

tra gli strumenti di sostegno a disposizione del MES, attivabili su richiesta di uno Stato membro, rientra la concessione di prestiti, l'assistenza finanziaria precauzionale, l'acquisto di titoli del debito sovrano sui mercati primari e secondari, e l'erogazione di prestiti per la ricapitalizzazione delle istituzioni finanziarie dello Stato beneficiario;

la riflessione su una possibile riforma del MES è iniziata a dicembre 2017, a seguito della presentazione di un pacchetto di proposte da parte della Commissione europea relative al più ampio processo di completamento dell'Unione economica e monetaria;

in occasione del Consiglio europeo di dicembre 2018, in concomitanza con la decisione di assegnare al MES nuove funzioni per il sostegno comune al Fondo di risoluzione unico per le banche, sono state definite dai capi di Stato e di Governo le linee guida della riforma, sulla base delle proposte elaborate dall'Eurogruppo incaricato di predisporre una bozza di revisione del Trattato istitutivo del MES;

nella riunione del 13 giugno 2019, l'Eurogruppo ha raggiunto un ampio consenso su una bozza di revisione del Trattato, poi presentata al successivo Vertice Euro del 21 giugno, dove i capi di Stato e di Governo, prendendo atto delle revisioni proposte, hanno invitato l'Eurogruppo a continuare i propri lavori per giungere ad un accordo;

il 4 dicembre 2019, l'Eurogruppo ha raggiunto un accordo di massima, con riserva della conclusione delle procedure nazionali, sui punti principali dei documenti correlati alla riforma del MES. Al successivo Vertice Euro del 13 dicembre, i capi di Stato e di Governo hanno accolto con favore i progressi compiuti, ed incaricato l'Eurogruppo di proseguire e finalizzare i lavori sulla riforma del MES;

lo scoppio della pandemia di COVID-19 ha costretto l'Eurogruppo a sospendere temporaneamente i lavori sul MES e rimandare la possibile finalizzazione politica dell'accordo ad un momento più appropriato, stante la necessità di concentrare ogni sforzo sull'elaborazione di una risposta comune all'emergenza sanitaria;

in occasione dell'Eurogruppo dell'11 giugno 2020, si è convenuto che la crisi avesse rafforzato gli argomenti a favore del completamento dell'Unione bancaria e ritenuto importante riavviare la discussione – collegata alla riforma del MES – sull'introduzione anticipata di un dispositivo di sostegno comune (backstop) al Fondo di risoluzione unico. Tale rilevanza è stata poi confermata nella successiva riunione dell'Eurogruppo dell'11 settembre;

in occasione dell'Eurogruppo del 30 novembre 2020, si è stabilito di procedere con la riforma MES. Inoltre, considerati i progressi compiuti al livello europeo nella riduzione del rischio bancario, sia in termini di esposizioni deteriorate che di capacità di assorbimento delle perdite, l'Eurogruppo ha deciso di anticipare l'entrata in vigore del sostegno comune al Fondo di risoluzione unico entro l'inizio del 2022;

il 27 gennaio e l'8 febbraio 2021, i rappresentanti degli Stati membri dell'area euro hanno sottoscritto a Bruxelles l'accordo recante modifica del trattato istitutivo del MES;

oggi, diciassette su diciannove Stati membri hanno ratificato gli accordi e depositato i relativi strumenti di ratifica presso il Segretariato generale del Consiglio dell'Unione europea. Germania e Italia non hanno ancora completato i rispettivi iter nazionali;

in Germania, la procedura risulta sospesa in attesa di una pronuncia della Corte costituzionale federale;

le modifiche al Trattato per entrare in vigore richiedono che tutti gli Stati membri procedano alla sua ratifica;

in Italia la procedura prevede la deliberazione del Consiglio dei ministri del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica e la successiva approvazione parlamentare ai sensi dell'articolo 80 della Costituzione,

impegna il Governo

1) a non approvare il disegno di legge di ratifica della riforma del trattato istitutivo del MES alla luce dello stato dell'arte della procedura di ratifica in altri Stati membri e della relativa incidenza sull'evoluzione del quadro regolatorio europeo.
(1-00034) «Foti, Molinari, Cattaneo, Lupi, Cannata, Bagnai, Orsini, Romano, Lucaselli, Cavandoli, Rossello, Tirelli, Giorgianni, Centemero, Sorte, Mascaretti, Miele, Rampelli, Comaroli, Angelo Rossi, Frassini, Trancassini, Cattoi, Tremaglia».